

Politica dei prezzi e critiche del sindacato

Mercato internazionale in calo ma l'acciaio ternano costa sempre più caro

Le sollecitazioni di Fim ed Uilm e le critiche dure della Fiom al management

di WALTER PATALOCCO

Il prezzo dell'acciaio inossidabile Ast varia da 4.000 (l'acciaio 410s), a oltre 4.845 (il 310s) euro la tonnellata. Il sovrapprezzo extralega, sempre a tonnellata, va da 601 a 1.162 euro per l'acciaio al cromo; da 1.231 a 2.841 euro la tonnellata per gli acciai al cromo e nichel; da 2.778 a 3.302 euro la tonnellata per l'acciaio al cromo, nichel e molibdeno. E' il listino Ast Tk dal 1. agosto di quest'anno. Coi prezzi adeguati in aumento, mentre il mercato sembra rallentare. Un semplicistico richiamo alla legge della domanda e dell'offerta suggerirebbe la conclusione che i prezzi dovrebbero calare. Ma così non è. In special modo per l'Ast che ha sempre rifuggito una politica di ade-

guamento dei prezzi alla domanda.

«L'Ast ha sempre fatto la politica dei prezzi alti - testimonia Bruno Zanghi, segretario Uilm - però c'è bisogno di una razionalizzazione in ambito commerciale: bisogna definire bene i compiti diversi tra il centro di finitura e la Terninox che è poi la struttura commerciale dell'Ast». Su questo punto la Fim Cisl è ancora più stringente: «Razionalizzare commercialmente e produttivamente Terninox e centro di finitura era una cosa che doveva già essere stata fatta - dice Claudio Bartolini della Fim - ed oggi abbiamo un sistema operativo unico di processo che è incompleto. Vendere al miglior prezzo possibile è giusto, ma vanno definite, sviluppate ed utilizzate le profes-

sionalità degli operatori commerciali e della qualità, in particolare il centro di finitura e, soprattutto vanno probabilmente ridefinite le regole dei rapporti con la capogruppo. Su questo fronte siamo al cospetto di una serie di enunciazioni più che di fatti, enunciazioni che erano già contenute nel piano industriale presentata, nel 1994, quando si cercava di acquisire le acciaierie ternane: anche allora si individuava un punto di debolezza nella struttura commerciale».

«Scegliere, come ha fatto l'Ast, di arrivare direttamente agli utilizzatori finali scavalcando i commercianti va sicuramente bene - recita un documento dell'esecutivo Rsu della Fim-Cisl - ma di certo una strategia del genere necessita di un tipo di struttura al momento non presente». E la Fiom Cgil? «Sembrano poco convincenti - sostiene - le politiche dei prezzi adottate da Thyssen che continua a pensare in modo esclusivo, rifiutandosi di valutare l'andamento del mercato attraverso i comportamenti dei competitori storici e di quelli nuovi». E' una delle tante critiche che la Fiom Cgil rivolge al management Ast ThyssenKrupp.

E questo atteggiamento di un sindacato tradizionalmente "pesante" all'interno della fabbrica (ma anche fuori in una

città come Terni) merita un momento di attenzione. La Fiom ha per esempio firmato "con riserva" l'accordo per la cassa integrazione per 600 operai per 13 settimane nell'area a caldo. «Che significa - si chiede Claudio Bartolini della Fim - firmare con riserva? O sei d'accordo o non lo sei». Per Bernardini e per la Cisl, per esempio, quell'accordo è buono, perché «le sue modalità di gestione hanno permesso di salvaguardare i diritti dei lavoratori in forza con l'utilizzo dell'ammortizzatore sociale della cassa integrazione ed a tutelare i più deboli, gli interinali, garantendo loro la libera scelta tra ferie e lavoro anche se in altri reparti o altre aziende del gruppo». Ma la riserva della Fiom è dettata da altre esigenze. La Fiom vuol alzare il livello del confronto. Vuole portarlo ai massimi livelli, alla segreteria generale del sindacato metalmeccanici Cgil perché si «evidenzia la necessità di ricostruire un proficuo e duttile rapporto con la Multinazionale che si realizzi in primo luogo nella presenza di un management autorevole e in grado di decidere e governare», come si legge in una informativa della Fiom ternana ai vertici nazionali del sindacato. Ed anche questo sarà un tema di non poco conto durante quello che sarà l'autunno caldo dell'Ast.